



*Ordine Francescano Secolare
Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

“Chi cercate?”

(Art. 5 della Regola dell'Ordine Francescano Secolare)

Relatore: don Luigi Maria Epicoco

Noicattaro 17 febbraio 2019, UNA Hotel Regina

Nel cercare di disegnare così un itinerario per approfondire insieme l'articolo 5, sono rimasto suggestionato soprattutto dal titolo, che è bellissimo perché è una domanda Pasquale “*Chi cercate?*”. È una domanda Pasquale anche se noi la troviamo fin dall'inizio del Vangelo di Giovanni, ad esempio, l'apprensione dell'inizio del Vangelo di Giovanni è “*Chi cercate?*”.

Ma chi cercate è la domanda che gli Angeli rivolgono alle donne, alle mirofore e a coloro che il mattino di Pasqua andavano a ungere il corpo morto di Gesù.

“Chi cercate?”

“Che cosa cerchi” è la domanda che Gesù stesso rivolge alla Maddalena che non lo riconosce immediatamente. È una domanda Pasquale e credo che sia una domanda che attraversa davvero un po' tutta la nostra vita, anche la nostra vita di credenti, perché ogni tanto è giusto che noi ci domandiamo “chi stiamo veramente cercando”. Perché certe volte osiamo anche della nostra vita religiosa, della nostra spiritualità, usiamo anche dei nostri cammini personali, non avendo più in centro la parte più importante del nostro percorso; a volte noi cerchiamo Gesù perché vogliamo stare bene, quindi stiamo cercando noi stessi fondamentalmente, stiamo cercando la nostra pace, stiamo cercando di essere tranquilli o di risolvere un nostro problema, ma questa non è ancora la cosa più interessante del Cristianesimo. Perché il Cristianesimo funziona soltanto quando la persona di Gesù è al centro, e non semplicemente un nostro bisogno, e non



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

semplicemente un insieme di valori o di idee belle sul mondo, sulla storia, sulle persone intorno a noi. Cioè noi siamo sempre non discepoli di un'idea, se il Cristianesimo ci fa discepoli di un'idea fallisce.

Quindi *“Che cosa stiamo veramente cercando?”* si traduce sicuramente in *“Chi state veramente cercando?”*, e vi dico questo perché la tentazione di interpretare, e basta, la vita (l'abbiamo visto anche l'altra volta) è sempre accovacciata davanti alle nostre porte, cioè di usare il Cristianesimo semplicemente come un modo per interpretare la nostra vita. Ad esempio, se uno sta vivendo un dolore usa il Cristianesimo per interpretare il dolore che sta vivendo; sta vivendo un amore, usa il Cristianesimo per interpretare l'amore che sta vivendo. Non c'è niente di male nel far questo, ma è troppo poco usare il Cristianesimo semplicemente per analizzare la vita, per interpretare la vita; cioè per noi il Cristianesimo non è un'interpretazione della vita, per noi il Cristianesimo è **“QUALCUNO”**. Se noi ci accontentiamo soltanto di interpretare la vita con il Cristianesimo, ci siamo persi la cosa più importante di tutti, cioè che noi siamo “non discepoli” di un'interpretazione affascinante dell'esistenza, ma siamo discepoli di un uomo che è vivo, che è vivente, che è in mezzo a noi, che continua ad operare in maniera viva in mezzo a noi. Ci vuole una grande lealtà interiore per comprendere questo perché il fascino delle sole interpretazioni è fortissimo, cioè parlare, parlare, analizzare, da vedere, da guardare dall'altro lato e poi scoprire un significato nuovo, trovare quell'idea geniale sulla vita. Ma questo è troppo poco! E' come se invece di incontrare, da amare qualcuno, noi ci innamoriamo del curriculum di qualcuno, cioè di tutte le informazioni di quella persona senza mai veramente incontrarla; è come se una persona si innamora dell'idea dei figli senza mettere al mondo dei figli; è come se una persona parla di quanto sia bella la pace del mondo ma poi non si sporca le mani per ottenere la pace. Insomma, parlare e interpretare può diventare un modo per non



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

vivere fino in fondo un rapporto personale. Questo può ridurre il nostro Cristianesimo a un Cristianesimo che ci accompagna soprattutto nei momenti belli e brutti della vita, senza mai cambiare fondamentalmente la nostra vita. Perché, non so se ve ne siete accorti, ciò che cambia la vita di una persona è quando incontra qualcuno, non quando incontra semplicemente una interpretazione della vita.

Ciò che può salvare la vita a una madre che ha perso un figlio, non è che qualcuno va e le dice *“Ma tuo figlio era il fiore più bello e Dio l’ha raccolto e l’ha portato in cielo”*: capite che questa roba qui non regge davanti al dolore di una madre. Cioè se tu non incontri davvero qualcuno che riempie il tuo dolore di significato, la tua vita non cambia. Ci sono momenti della vita in cui possiamo anche accontentarci delle parole e delle idee, ma fondamentalmente, fratelli miei, davanti alle cose serie della vita non bastano né le idee né le interpretazioni. Abbiamo bisogno di incontrare **qualcuno** dentro la nostra vita, cioè di rendersi conto che la presenza di quel **qualcuno** fa la differenza, non semplicemente un'idea.

La seconda tentazione è quella di pensare che il nostro Cristianesimo è essere discepoli di un fantasma. Sono andato a cercare nel Vangelo gli episodi in cui i discepoli confondono Gesù con un fantasma: li trovate in Matteo, Marco; lo trovate poi in Luca. Perché è importante? Perché la prima volta che lo scambiano per un fantasma è quando Gesù cammina sulle acque: loro sono in preda a una tempesta e sono da soli al largo del Lago, in preda a una tempesta Gesù gli va incontro camminando sulle acque; invece di sentirsi rassicurati dalla presenza di Gesù che va loro incontro, loro urlano credendo di vedere un fantasma. E' molto interessante questa cosa perché il fantasma ci dice che da una parte noi diciamo: *“Ma sì, Dio esiste, Gesù esiste, Gesù è il figlio di Dio”*. Ma quando lo incontriamo veramente dentro la nostra vita, ci spaventa. Sto per dire una cosa durissima: ci spaventa accorgerci che quello in cui crediamo è veramente **REALE**; finché



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

ce lo diciamo così lo accettiamo, ma quando ci accorgiamo che quello in cui crediamo è **VERO**, questa cosa ci spaventa. Perché, Dio è sempre molto più grande di quello che noi ci aspettiamo e quando entra dentro la nostra vita la prima cosa che fai è proprio metterci in discussione. Ma non è un evento del passato, non è una storia che è accaduta nel passato e noi continuiamo con la testa ricordarci qualcosa del passato. Gesù non è semplicemente un fantasma, cioè diventa un fantasma quando noi lo vogliamo relegare soltanto a qualcosa che è già successo, a credere che l'Eucarestia che è stata celebrata pochi minuti fa, ha fatto arrivare in questo momento qui in mezzo a noi la sua presenza “viva” e “vera”, finché lo diciamo Sì, ma quando uno se ne accorge che è REALE, è spaventato da questo. Vorrei dirvi che finché noi non arriviamo al punto di accorgerci quanto ci toglie il fiato la verità della nostra fede, noi ancora non siamo discepoli di un Gesù che è vivo ma di un Gesù che è semplicemente la storia di un uomo che è vissuto 2000 anni fa, ha fatto tante cose belle, ma fondamentalmente oggi non c'è; ci sono le sue idee, c'è la sua etica, ci sono i suoi discepoli, ma lui non c'è. Quando ti accorgi che lui c'è, questa cosa ti destabilizza. E' normale!!!

La seconda volta in cui i discepoli si spaventano pensando che fosse un fantasma è il momento della Resurrezione. Gesù entra a porte chiuse nel Cenacolo, loro erano chiusi: immaginate una stanza così, ovviamente molto più piccola, porte e finestre sbarrate, Gesù Risorto entra dentro e quando lo vedono tutti sbiancano, tutti si spaventano; giustamente l'avevano visto morire su una croce, l'avevano deposto dentro un Sepolcro. Trovarselo lì vivo e vegeto davanti a loro, gli fa dire *un fantasma*, e Gesù per convincerli che non è semplicemente uno Spirito, che non è un fantasma, fa una cosa molto semplice: si fa dare da mangiare, dice ***“Datemi qualcosa da mangiare, datemi qualcosa da bere, sediamoci a tavola, facciamo qualcosa, toccatemi, sono veramente io, guardate le mie mani e i miei piedi”***. E' rimasto famoso nel nostro immaginario il gesto



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

di Tommaso: *“Finché non metterò il mio dito nelle sue piaghe, io non crederò”*; e tutti gli diamo addosso a Tommaso perché diciamo: *“Tu sei incredulo come Tommaso”*. Ma Tommaso sta dicendo una cosa molto vera che è vera per ciascuno di noi, e cioè che tutti abbiamo bisogno di toccare, cioè di accorgerci che quello in cui crediamo è VERO, è REALE.

Ora, tutto questo è un dono dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ci fa accorgere che la nostra fede non è la fede in un'idea, in un'interpretazione, non è la fede in un evento del passato ma che la nostra fede è una faccenda del “presente”: è qui che si sta giocando, proprio in questo istante della nostra storia. Finché noi non ci accorgiamo che la nostra fede è CONTEMPORANEA a noi, il Cristianesimo non ci cambia la vita perché rimane semplicemente un'idea, un'etica o un evento passato. Tutti noi, anche quelli più bravi, quelli più intelligenti, quelli che possono fare anche discorsi molto profondi, corrono profondamente il rischio di vivere così. Ed è questa la nostra difficoltà soprattutto nella preghiera, la nostra difficoltà soprattutto nel rapporto personale con Gesù, perché la sensazione che abbiamo è - come se dobbiamo parlare o soli con noi stessi o con l'amico immaginario – perché facciamo fatica ad accorgerci che la nostra fede è in qualcuno che è vivo e operante in mezzo a noi proprio adesso.

Io credo che dovremmo fermarci innanzitutto su questa parte introduttiva che sto dicendo perché il pallino vero della nostra spiritualità dovrebbe essere scoprire quanto sia reale Gesù Cristo, scoprire quanto Gesù Cristo sia profondamente vero e che cammina accanto a me nel mio presente, nelle mie circostanze. Se Gesù è vivo ed è vero allora ha ragione l'articolo 5 vostro che dice che è una persona **VIVENTE** e **OPERANTE**: queste due parole stanno a significare, “vivente” cioè che è viva e “operante” significa che sta agendo in questo momento.



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Sentite che senso di pace ci dà credere profondamente in questo!? Cioè che Gesù è vivo e che sta operando in questo momento, che non è semplicemente bello, che non è semplicemente affascinante, che non è semplicemente qualcosa che tocca la vita perché da una visuale della vita nuova. No!!! È bello perché è VIVO ed è OPERANTE in questo momento della mia vita. Allora, ognuno guarda la propria esistenza, magari guarda la propria famiglia, si accorge delle contraddizioni lì presenti, guarda se stesso, guarda i propri peccati, la propria fatica, le proprie domande, le proprie angosce, le proprie speranze e si accorge che Gesù non è messo lì come qualcuno che ti sta guardando ma non fa niente, è uno che non solo è il presente ma è anche vivo e operante dentro la tua vita. Credo che questa sia l'introduzione vera a tutta l'esperienza della preghiera, cioè la prima cosa che dovremmo domandare quando ci mettiamo a pregare è domandare allo Spirito Santo di farci accorgere che lui è vivo, è presente ed è operante dentro la nostra vita. Ecco perché la seconda domanda è strettamente legata a questa affermazione che vi ho appena fatto, cioè se è vivo e operante dove lo incontro? Perché poi in fin dei conti io vi posso dire anche una cosa bellissima, ma uno deve tornarsene a casa e dire *“È bello quello che ha detto Don Luigi, sì, ma dove lo incontro? Cioè dove lo incontro quel qualcosa di vivo e operante dentro la mia vita?”*. E noi abbiamo almeno quattro ambiti, quattro luoghi dove noi possiamo incontrarlo come vivo e operante e sono: i fratelli, la parola, la chiesa e le azioni liturgiche. Io mi fermerò su ciascuna di queste cose cercando di darvi una traccia, perché questa cosa è vera.

I FRATELLI

Perché i fratelli sono la presenza viva e operante di Gesù?

Gesù che ce lo spiega nel Vangelo e soprattutto ce lo spiega quando dice **“Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me”**. Che



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

cosa significa questo? Che il fratello che ho di fianco, pur conservando tutta la sua umanità, tutti i suoi difetti, tutto il suo carattere, tutta la sua storia, tutta la sua bellezza e tutti i suoi limiti è il luogo dove normalmente Gesù si nasconde e dice **“Qualunque cosa avrai fatto a lui, in qualche maniera l'hai fatta a me”**. Dice, ma proprio quello? Quello è un po' disgraziato! **“Sì, sono là, anche lì in quello che è disgraziato”**, e Gesù questa cosa la specifica perché dice **“Se siete andati a trovare il carcerato, se avete dato ospitalità al forestiero, se avete accolto il malato”**. Ora pensate che tutti quelli che sono nelle carceri stanno lì per errori giudiziari? No! Cioè ci stanno anche forse perché avranno sbagliato, non ci sono semplicemente le persone che per errore giudiziario sono andate a finire in carcere; non è che Gesù è nascosto solo dietro gli innocenti che stanno pagando una colpa sbagliata nel carcere. Paradossalmente è nascosto anche in quello che ha sbagliato, è questo che ci scandalizza! Ci scandalizza perché se diciamo che Gesù si nasconde dietro uno che è innocente, che è pulito, che è puro, lo capiamo; ma se ci dice che si nasconde anche dietro un disgraziato, questa cosa ci scandalizza!!! Perché, che ci fa Gesù là, che ci fa lì? Ma è Dio proprio per questo, perché non lo possiamo chiudere semplicemente nella categoria del puro. Dio può nascondersi ovunque, perfino dietro una situazione che è contraddittoria, che è oggettivamente sbagliata, Lui può essere lì. E siccome la vita spirituale, come vi dicevo l'altra volta, non è una vita astratta, è una vita concreta.

Cosa accade? Accade che per fare qualcosa nella tua relazione con Dio hai bisogno di concretezza.

Che cos'è che rende la tua relazione di Dio concreta? I fratelli!!!

Cioè, i fratelli rendono la tua fede qualcosa di concreto perché il fratello è il luogo dove tu ti scontri e ti incontri. Ti scontri perché non tutto quello che c'è di fianco a te, nel volto della persona a cui vuoi bene o le persone che ti sono accanto ti conviene; a volte



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

ti scontri con i limiti, con gli errori delle persone, con le loro fragilità, con le loro cadute; ti scontri con il loro carattere, con la loro storia. Non è facile, ma l'amore non è mai una cosa facile. L'amore è una scelta, tu scegli di voler bene una persona, perché se l'amore fosse semplicemente una corrispondenza cioè "c'è feeling tra di noi", dice Gesù **"Così fanno anche i pagani! Che merito ne avrete?"**. Se amate solo quelli che sono simpatici, che merito ne avrete? Tutti sanno fare sta cosa!!! Se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? Tutti sanno amare una persona che è amata. Provate a voler bene a una persona che non si lascia voler bene, provate a voler bene a una persona che ha un carattere insopportabile, provate a voler bene a una persona inavvicinabile per la sua storia, provate a voler bene a qualcuno che pensa di essere furbo e quindi tenta sempre di fregarti in qualche maniera. Quanto è difficile credere che anche lì è nascosto Cristo!!!

Dice la Liturgia, credo sia uno dei prefazi di Avvento **"Tu continui a venire in mezzo a noi in ogni uomo e in ogni tempo"**. E' bello poter pensare che ogni fratello che incontro dentro la mia vita è un modo attraverso cui Cristo mi sta venendo incontro. Allora, certe volte la sua venuta è bellissima, è consolatoria, altre volte è una venuta faticosa, accogliere ciò che dell'altro non accetto, accogliere ciò che dell'altro a volte mi fa male, accogliere ciò che nell'altro non mi conviene. E sapete perché questo è faticoso? Per un motivo molto semplice: siccome noi non riusciamo mai a guardare noi stessi, molto spesso noi stessi per capirci ci vediamo nei fratelli. Gesù lo spiega così nel Vangelo: **"Perché non togli innanzitutto la trave che è nel tuo occhio invece di togliere la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello?"**. Perché la trave io non la vedo però riesco a vedere la pagliuzza del fratello. Cioè tutto quello che dell'altro mi fa male, mi innervosisce, mi fa soffrire, in realtà sta dicendo qualcosa di me che io però in me non riesco a vedere ma nell'altro sì. E' quindi una sorta di liberazione, quando tu vuoi



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

seriamente bene a qualcuno il Signore ti fa un dono immenso, ti fa conoscere più pienamente te stesso e ti ricorda che sei infinitamente **“libero”**. Ma la libertà è una cosa che uno impara!!! Cioè, tutti nasciamo con la potenzialità di parlare, ma poi cominciamo a parlare con il tempo; tutti nasciamo con la potenzialità di camminare, ma poi cominciamo a camminare con il tempo; cioè potenzialmente uno è capace, ma ha bisogno di tempo prima di esprimere tutto questo. Nell'amore è uguale, cioè potenzialmente tutti nasciamo liberi ma è nell'esercizio di voler bene a qualcuno che tu impari davvero che cos'è la libertà.

E' questa la grande opportunità che ci viene data dai fratelli. I fratelli sono in una certa misura la concretezza di Dio. Non perché i fratelli coincidono con Dio, ma che sono il luogo dove io posso incontrarlo. Guardate che questa frase che vi sto dicendo è importantissima per non confonderci: quando io tocco il fratello che ho di fianco, non sto toccando Dio, lui non è Dio, ma lui è il luogo dove io posso incontrarlo e lo incontro nella tua bellezza e nei suoi limiti. Sono disposto ad accogliere? Sono disposto ad accogliere la persona che ho di fianco nella sua totalità, non semplicemente in quello che mi conviene? Questo è un nostro modo di amare molto selettivo, cioè noi amiamo dell'altro solo quello che ci conviene. Questo non è il Cristianesimo. Perché il Cristianesimo fa amare gli altri anche in ciò che non ci conviene. La mentalità ebraica che Gesù a volte attacca duramente è proprio la mentalità che divide il “puro” dall’“impuro”, ci sono cose “pure” e cose “impure”. Noi ci prendiamo soltanto le cose “pure”. Traduciamolo così in maniera molto semplice: noi ci prendiamo dalla realtà soltanto quello che ci conviene. Ma non possiamo fare così!!! Perché Dio è nella totalità del fratello che ho accanto, non semplicemente in quello che di bello io riesco a vedere di lui. Allora, ci sono dei momenti in cui il Signore ci chiede di fare la nostra professione di fede decidendo di voler bene a una persona anche quando non conviene. Sapete,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

quando Gesù faceva questi discorsi nel Vangelo i discepoli rimanevano male, molto male, **“Perché io vi dico – dice Gesù - amate i vostri nemici, pregate per quelli che mi fanno del male, porgi l'altra guancia”**. Guardate che quando io lo dico così, *“eh, vabbè, è bello “Porgi l'altra guancia”, prova a trovarti nella situazione di dover porgere l'altra guancia e vedi come smetti di sorridere e ti accorgi che non c'è nessuna poesia dietro una affermazione del genere. Non c'è poesia, a volte è drammatico perché scattano dei meccanismi difensivi dentro ciascuno di noi; eppure il nostro sforzo è esattamente questo cioè, come possiamo dire che stiamo vivendo una spiritualità autenticamente Cristiana nonché Francescana anche soltanto quando non decidiamo semplicemente di dire “Adesso vado a messa tutte le domeniche, ogni primo venerdì del mese mi confesso”, sì sì va benissimo tutto questo ma una delle decisioni che una persona deve prendere è decidere di voler bene a Gesù Cristo in tutte le persone di cui è fatta la sua vita, non amare in astratto ma amare concretamente. Io non conosco 5 miliardi di persone, però io conosco le persone che stanno in casa con me, conosco le persone che vengono in macchina con me, conosco le persone che lavorano con me, è lì il mio sforzo di cercare di accogliere Gesù Cristo dentro la mia vita. E' facile? Non è assolutamente facile, ma questa è la nostra spiritualità, perdere tempo ed energie nel cercare di voler bene a tutta la persona non semplicemente a quello che di una persona ci piace. Quando questa cosa capita con un estraneo, magari non la capiamo fino in fondo, ma cominciate a pensare a persone con cui siete compromessi fino in fondo, pensate a un marito, a una moglie, a dei figli. Quando tu a tuo figlio vuoi bene semplicemente a una cosa che ti conviene ed escludi una parte della sua vita che non accetti, lo fai crescere male perché tu devi voler bene una persona completamente, non solo a quella parte che ti piace; voler bene a una persona significa diventare veramente cattolici; cattolico significa “universale, capiente”, abbastanza grande da far spazio dentro se stessi*



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

all'altro, tutto l'altro non solo una parte dell'altro. Allora, la stessa fatica che proviamo quando certe volte - dicevamo anche l'altra volta - ci mettiamo a pregare davanti al tabernacolo, dice *"lo mi metto a pregare ma non sento niente, mi vengono i pensieri, mi verrebbe da andarmene; ma io me la leggo la pagina del Vangelo ma poi non capisco che c'entra con la mia vita, mi viene da chiudere, da dire, andarmi a leggere per forza quello che dice l'altro"*, insomma è faticoso ma tutte le relazioni sono faticose, tutte le relazioni. Cioè se il Cristianesimo non vi stanca significa che non è ancora il Cristianesimo impostato su una relazione. Se il Cristianesimo va sempre bene, *"Ah, bellissima, ma senti sta cosa, senti sta frase"* ma *Senti sta frase cosa?* Ogni tanto incontro delle persone che dicono: *"lo a mio marito tutti i giorni mando il tuo commento al Vangelo"*, sa di punizione. Poi non vi dico quando finisco un incontro e poi magari rincontro quelle persone dopo un po', dicono: *"Don Lui, quando ce ne siamo andati in macchina ho detto a mio marito "Hai sentito che ha detto"*, come se tutto il mio sacerdozio fosse impostato a fare la predica al marito o alla moglie o ai figli o, mettetela come volete, però quello che voglio dirvi però è che il rischio è quello di prenderci del Cristianesimo dice *"Ah, mo' l'ho trovato qualcuno che ti ha addrizzato le ossa"*, No, questo ancora non è Cristianesimo. Perché il Cristianesimo è la fatica che prova una persona quando entra in relazione. Allora, ci sono cose in una relazione che ti gratificano e cose in una relazione che non ti convengono, ma non te ne vai, non è che dici *"Mi tengo mio figlio quando facciamo le fotografie, che se abbiamo i parenti, però quando si sveglia la notte non lo voglio più mio figlio"*, NO te lo tieni anche quando non ti fa dormire la notte, cioè ti prendi tutto di una persona, Nella relazione con Gesù è così!!! Cioè non possiamo semplicemente cercare un Cristianesimo che dà solo consolazioni, gratificazioni, senso di pace e di serenità; se noi siamo veramente discepoli di Gesù proviamo la stessa fatica che provavano i discepoli quando non lo capivano



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

quando parlava, o erano spaventati davanti ai miracoli, o lo scambiavano per un fantasma, o lo fraintendevano, o se ne scappavano, o quando qualcuno avvertiva che Gesù stava tirando troppo la corda faceva *“Scusate, torno subito”* e poi non tornava, molti hanno fatto questo. Tanto è vero che una volta Gesù interviene e dice **“Ah, volete andar bene pure voi?”**, dice ai suoi, **“Andatevene!!!”**. Non è facile essere in rapporto con Gesù, non è facile ma dobbiamo avere il coraggio di rispondere come Pietro **“Da chi andremo, soltanto tu hai Parole di Vita eterna”**. Allora, per poter fare spazio nella propria vita a “parole di vita eterna” dobbiamo accogliere la Fede come una relazione che ci gratifica ma anche ci stanca. Il primo luogo in cui accade questa relazione sono i FRATELLI.

Dice *“In che senso io sto vivendo bene la mia vita spirituale, il mio cammino Cristiano?”*. Dalla lotta che fai a fare spazio alle persone che c'hai di fianco anche a te, a perdonarle, a rimetterti in gioco, a dare un'altra possibilità, a lasciarti perdonare, a ripensare. Non è facile!!! Mi piacerebbe darvi una ricetta, ma non esistono ricette perché quello che va bene in questo momento tra 10 minuti non va bene più, cioè ci sono situazioni che cambiano costantemente; noi dobbiamo avere la capacità di discernere qual è la cosa giusta. Ecco che cos'è la vita spirituale: capire qual è la posizione giusta che dobbiamo assumere davanti ai fratelli. Ma non possiamo mai escludere i fratelli dalla nostra vita pena tirarci fuori dal Cristianesimo. Ma, guardate che quando una persona ha ricevuto tante batoste, ha sofferto, l'unica cosa che riesce a fare nella vita e tentare di tenere quanto più possibile le persone lontane, cioè tenere un rapporto formale con gli altri. Vuoi un sorriso? Eccoti il sorriso!!! Vuoi che ti saluto? Ti saluto però non ci compromettiamo mai in una relazione.

Qual è la frase più banale che diciamo a una persona quando la incontriamo? *“Beh, come va?”*



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

In realtà non ce ne frega niente!!! Cioè, è un intercalare. Per noi preti è pericoloso quando diciamo una persona *“Come va? - Come va? Beh, sediamoci un attimo che è meglio”*. È meglio dire *“Bello il tempo”*, cioè cambiare con un'altra banalità. Ma quello che voglio dirvi invece è che ciascuno di noi deve fare, uso una parola difficile però adesso ve la spiego che è una parola presente nella teologia, ognuno di noi deve fare un **“opzione fondamentale”** cioè deve prendere una decisione di fondo. Allora, per poter essere discepoli di Gesù Cristo, e non discepoli di un'idea, e non discepoli di una morale, e non discepoli di un evento passato, io devo decidere nella parte più profonda di me di compromettermi nelle relazioni con le persone che ho di fianco.

Sapete qual è la fraternità più bella? Quella dell'altro paese, non la mia, perché la mia c'è quella, e poi c'è quello, e poi succede questo, ci hanno dato un assistente che è così.

Qual è la famiglia migliore? Quella dell'altro pianerottolo.

Cioè è sempre l'altro la cosa bella. Il rischio di pensare che quello che stiamo cercando è in un altro posto, è quello il rischio della nostra fede che non diventa mai veramente fede vera, cioè non fa mai spazio a Gesù REALE, VIVENTE E OPERANTE perché noi non ci prendiamo la responsabilità della realtà così com'è. Come è? Scassata? Ma lì si manifesta il Signore, in una cosa scassata. E' fatta di persone dove non se ne salva nemmeno uno? Lì è presente il Signore, qui è la tua fede, credere che in quella fragilità si manifesta il Signore. Perché il Vangelo non dice *“Dove due o tre bellissimi, intelligentissimi e Santissimi io sarò in mezzo a loro”*; dice **“Dove due o tre!”**. Chiunque essi sia, questo mi tocca. Allora, scusate se indugio su questa cosa, però è perché vorrei lasciarvi concretamente chiaro che possiamo parlare, fare tutti i discorsi spirituali del mondo, ma se in fondo io non prendo la decisione di dire **“Devo assumermi la fatica dei rapporti con le persone reali che sono dentro la mia vita”**, io non riesco a fare un **passaggio in avanti**, vale anche per noi consacrati, vale per un frate che vive in una



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

comunità, vale per un prete, vale per chiunque questo, cioè la nostra vita è fatta di persone reali. Che cosa ci piace a noi? Quello che non c'è, quindi mi piace l'altra situazione. Perché? Perché non provo fatica. Allora mi sembra sempre che l'altra situazione sia migliore. Così viviamo sempre scontenti, sempre dicendo *“Ma perché quelli sì e noi no!”*, ma perché non ci siamo mai presi la responsabilità di quello che c'è dentro la nostra vita. Noi questa vita abbiamo e incontriamo Gesù realmente quando ci assumiamo la responsabilità dei fratelli reali che ci sono dentro la nostra vita.

Il secondo luogo è la **SACRA SCRITTURA**.

Qui veramente andrò veloce perché abbiamo dedicato l'incontro scorso proprio sul Vangelo soprattutto, la forma della nostra vita sulla forma del Vangelo. Però voglio citarvi ancora una volta quello che vi dicevo l'altra volta quando San Girolamo diceva che **“l'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza di Cristo stesso”**, penso e spero che vi sia rimasto impresso che se il Vangelo serve dentro la nostra vita è perché il Vangelo ci cambia la mentalità, ci cambia il modo di ragionare le cose. Dice *“Io sono innamorato di te però non devi parlare non devi pensare, non devi esprimerti”*: allora di che cosa sei innamorato, dell'immagine di una persona, perché una persona reale invece parla, si esprime, pensa. A noi Gesù ci piace nei santini, non ci piace come pensa Gesù. Allora preferiamo dare milioni di baci a un santino che metterci ad ascoltarlo realmente, ma nessuno di noi può avere un'autentica spiritualità se non smette di baciare un santino e di mettersi in ascolto invece di Gesù che parla, che pensa e che molto spesso parla e pensa come una mentalità scomoda rispetto alla mentalità nostra che è una mentalità mondana. C'è una buona notizia però **“Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non tornano senza aver portato frutto così è di ogni mia parola”**, non sto citando un canto ma la parola di Dio di cui il canto ha rubato. Questa è la bellezza della parola di



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

Dio, cioè che non sta lì semplicemente a dirci *“Eh, come la pensa diversamente il Signore”*, ma chi opera dentro di noi e non torna a Dio finché non ha operato questo cambiamento, finché non ci ha convertiti. Questa è la grande potenzialità. Perché io dovrei frequentare ogni giorno il Vangelo? Perché non torna Gesù senza aver portato frutto dentro la mia vita. Sapete cosa fa Gesù? E' ostinato, finché non ottiene quel cambiamento. E perché è così ostinato? Perché una persona che ti vuole bene finché non ti vede felice non molla l'osso, non molla. E' come se Gesù volesse dire a ciascuno di noi *“Se tu continui a pensare così, tu soffri e sei infelice; non devi pensare così!”*. Allora te lo dice in tutti i modi e te lo ridice finché tu non smonti questo pensiero e cominci a guardarlo dall'altra parte. **L'ignoranza di Cristo è l'ignoranza della Scrittura.** Quindi ricordatevi, se non volete essere discepoli di un santino, tutta la nostra spiritualità deve essere attraversata da questa grande spina dorsale che è la parola di Dio perché solo la parola di Dio da voce di nuovo a un uomo che è vivo, che parla e che pensa. E Gesù vive, parla e pensa anche per i nostri tempi, per questo momento storico della nostra vita. E' leggendo il Vangelo che capisco come devo voler bene, è leggendo il Vangelo che capisco le ragioni del perdono, è leggendo il Vangelo che vivo controcorrente rispetto alla mentalità del mondo, leggendo il Vangelo, non collezionando santini. Non c'è niente di male, però quello che voglio dirvi è che fermarci alla superficie delle cose, è un grosso rischio. Per questo credo che l'articolo 5 ci tenga a dire che l'incontro con la parola di Dio non è l'incontro semplicemente con dei teoremi, ma è un incontro con Gesù VIVO, PRESENTE, OPERANTE.

Terzo luogo: **LA CHIESA.**

Allora, il problema di quando noi pensiamo alla Chiesa è che pensiamo alla Chiesa sempre come qualcosa di astratto o come qualcosa che riguarda i preti. Quando



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

pensiamo alla Chiesa subito salta al nostro occhio la gerarchia, che è una parte della Chiesa, ma non è la definizione di Chiesa. Oggi vorrei fermarmi un attimo per cercare di spiegare o di lasciarvi qualche suggestione che vi permetta di entrare nel grande mistero della Chiesa e del perché nella Chiesa noi incontriamo Gesù “vivo” e “operante”. Allora, permettetemi di tornare a una pagina del Vangelo che abbiamo già approfondito, ma io credo che lì ci sia la definizione più bella di che cosa sia la Chiesa.

Un giorno Gesù sta parlando, sta insegnando, ha la malaugurata idea di non mettersi in giardino, di non mettersi in strada e di non mettersi in piazza ma di mettersi dentro la casa di una persona. Facendo questo la folla è così tanta che la gente non entra dentro questa casa e quindi si viene a creare naturalmente un tappo, cioè lo ascoltano soltanto le persone che riescono a sentirlo, che stanno davanti, non c'è nessuna amplificazione, la folla fa da tappo. Fuori c'è qualcuno che soffre, c'è un uomo paralizzato che per tutta la scena del Vangelo non parla, non prega, non spera, non dice nulla e la sua condizione di paralisi non è semplicemente una condizione fisica, è anche psicologica e spirituale cioè quest'uomo è bloccato, è bloccato anche nella fede. Cosa succede, che un gruppo di amici, una sorta di Unitalsi ante litteram - tenete in mente questa cosa - lo caricano sulla barella e portano a Gesù quest'uomo; tentano di passare per la porta, non entra dalla porta; provano dalla finestra, non entra dalla finestra; tutti gli accessi sono chiusi. Ma questi amici sono più ostinati di quella chiusura. Cosa fanno? Si arrampicano sul tetto, scoperchiano il tetto e calano quest'uomo dal tetto. Fanno un danno quella casa tra l'altro. Ma calano quest'uomo dal tetto e lo mettono davanti a Gesù, voi immaginate la scena che Gesù che sta parlando e si vede scoperchiare il tetto e calare un uomo dal tetto. Dice il Vangelo che Gesù vedendo la “loro” fede, non la fede di quell'uomo, quello non ce l'ha la fede, dice il Vangelo “Non vedendo la preghiera di quell'uomo mala fede di quelli”, dice a quell'uomo **“Ti sono rimessi i tuoi peccati!”**. Questa è la Chiesa!!! La



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Chiesa sono quei quattro amici che si caricano sulle spalle un uomo che non ha nemmeno più le parole per pregare, che non ha nemmeno più la fede per chiedere, che non ha nemmeno più una speranza, è un uomo disperato, bloccato, caricato sulle spalle da quattro amici e portato da Gesù. Non parlate male della Chiesa perché, se parlate male della Chiesa, parlate male di questi quattro amici perché questa è la Chiesa. Ovunque c'è qualcuno che si prende la responsabilità di caricarsi sulle spalle il fratello, soprattutto il fratello che non ha più parole, più preghiere, più fede e sente il desiderio di dire *“Ma io lo voglio portare a Cristo, a Gesù voglio portare questa persona”*. Quante volte lo sento dalle mamme *“Vorrei i miei figli che incontrassero Gesù, vorrei che le persone a cui voglio bene incontrassero Gesù, vorrei che le persone con cui lavoro incontrassero Gesù”*: quando sentite questo desiderio è la Chiesa che vi sta fermentando dentro, state capendo che cos'è la Chiesa in quel momento perché la Chiesa così ragiona, la Chiesa non è tanto *“ognuno fa qualcosa”*, questa è la gerarchia. La Chiesa è innanzitutto il desiderio profondo di portare le persone a Cristo nonostante 10 milioni di difficoltà perché la vita è complicata, la realtà è complicata, le cose che dovrebbero aiutare a volte non aiutano anzi sono di impedimento. Allora la Chiesa che cos'è se non il tentativo anche spericolato di portare le persone a Cristo. Gesù vedendo la fede di queste persone, dice a quello quell'uomo **“Ti sono perdonati i tuoi peccati”**. Ecco perché quando noi incontriamo la Chiesa incontriamo la persona VIVENTE e OPERANTE di Gesù. Sapete, molto spesso, questa persona vivente e operante che incontriamo nella Chiesa è misteriosa. Voi sapete, chi sono le persone più preziose per noi? Sono le persone che soffrono. Voi sapete che la preghiera di un malato vale più della nostra preghiera, la preghiera di una persona che crocifissa vale più della nostra preghiera. E se mi vedete qui parlare perché c'è qualcuno che dal suo letto di dolore offre la sua sofferenza per me e permette a me di fare quello che sto facendo io questa mattina con



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

ciascuno di voi. Quella è la Chiesa!!! Io vivo perché c'è qualcuno che mi porta sulle spalle. Sapete come ci ha fatti Gesù? Così, non autonomi, ognuno è portato dalle spalle di qualcun altro; noi siamo nella Chiesa perché nessuno di noi può arrivare a Gesù con le proprie gambe, noi siamo Chiesa perché non possiamo pregare per noi stessi – la preghiera che funziona è preghiera agli altri. Allora dobbiamo smettere di pregare per noi stessi? Mi colpì leggere, poi credo che l'ho visto anche rappresentato in una delle biografie di Padre Pio, il Padre morente nel letto dice **“Prega che il Signore mi guarisca”** e Padre Pio dice **“I patti sono che io posso domandare per gli altri ma non per me stesso e tu fai parte delle cose mie, per te non posso tenerti niente, tu fai parte delle cose mie”**. E' la Chiesa, la Chiesa questa cosa in cui tu dici *“Perché preghi? Tu pensi che la preghiera aiuti. Tu sei stretto dalla preghiera di qualcun altro, la tua preghiera regge la vita di qualcun altro, non la tua. Quindi quando tu smetti di pregare hai lasciato qualcun altro a piedi perché tu sei portato invece da altri”*. Il Signore ci ha fatti così, dipendenti gli uni dagli altri, questa suggestiva e straordinaria immagine del nostro Don Tonino Bello, Terziario Francescano, che diceva che **“Siamo Angeli con un'ala sola”**, uno con un'ala sola non vola, se vuole volare deve abbracciarsi con qualcuno. Don Tonino che era un poeta, in poesia ha tirato fuori l'immagine più bella di che cos'è la Chiesa. Nessuno basta a sé stesso. In questo senso nessuno di noi può fare a meno della Chiesa e in questo senso noi nella Chiesa incontriamo Cristo perché incontriamo l'esperienza di Gesù che dice, guardando la Chiesa, **“Ti sono rimessi i tuoi peccati”**, guardando questi quattro amici dice **“Alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa”**, guardando questi amici ci troviamo la vita cambiata. Finché la nostra vita spirituale non diventa anche ecclesiale ancora siamo in una visione molto mondana della fede perché ragionare in maniera ecclesiale nella nostra spiritualità significa essere convinti che nessuno basta a sé stesso, che noi abbiamo bisogno gli uni degli altri. Dice la Parola **“Portate i pesi gli uni**



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

degli, altri amatevi di amore vicendevole, sopportatevi a vicenda”, cioè caricatevi sulle spalle vicendevolmente. Senza Chiesa noi siamo condannati a rimanere fermi su una barella lontani da Gesù, cioè lontani da un senso, lontani da un significato, lontani da qualcosa che possa riempire la nostra vita di salvezza. In questo senso dobbiamo coltivare nel nostro cuore sempre un'immensa gratitudine per la Chiesa, cioè un'immensa gratitudine per il mistero della Chiesa, per il mistero di persone che forse riconosceremo solo in Paradiso il bene che ci hanno fatto. Di un albero ricordatevi che non si vedono le radici, si vedono le foglie, i rami, ma un albero vive di radici. La parte più importante della nostra vita rimane in piedi per una cosa che noi non vediamo e che forse un giorno capiremo che cos'è che ci ha fatto andare avanti, cioè scopriremo davvero qual è stata la Chiesa per noi.

Ed è questo il secondo passaggio che volevo proporvi in questo grande luogo di incontro con il Cristo VIVO e OPERANTE che è la Chiesa. La Chiesa non è mai astratta, la Chiesa è sempre qualcuno di specifico, è la stessa faccenda dell'amore - dice *“lo amo tutti”*. Quando uno dice che ama tutti significa che non ama nessuno perché non esiste l'amore universale, esiste sempre l'amore particolare, cioè l'amore non lo incontri in astratto, lo incontri sempre in un'esperienza particolare. In questo senso la Chiesa tu non la incontri in astratto, la incontri sempre concretamente in qualcosa che ti circonda, i famosi “fratelli” del primo luogo cioè questi fratelli sono il volto visibile della Chiesa. Sapete come definisce il catechismo della Chiesa cattolica la Chiesa? La Chiesa è **Sacramento universale di salvezza!!!** Ve lo traduco ancora? *Se ti vuoi salvare là devi passare*. Questi amici sono causa di salvezza per te, ma questi amici paradossalmente hanno il volto concreto delle persone che hai di fianco, di quel prete, di quel frate, di quel consacrato, di quella consacrata, di quei fratelli, di quelle situazioni, con i loro pregi e i loro difetti. Ricordatevi della risposta che un saggio Vescovo diede a Napoleone quando



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

nell'Ottocento, nel suo delirio di onnipotenza, Napoleone aveva deciso di distruggere la Chiesa; questo Vescovo guardò Napoleone e disse **“Non ci siamo riusciti noi in 2000 anni”**. Parlava di noi, di noi cristiani, di noi che siamo dalla sua parte, cioè se la Chiesa si dovesse reggere su quanto siamo bravi noi avremmo chiuso la ditta molto tempo fa. Capite che una delle prove che Dio esiste è che nonostante noi andiamo avanti, nonostante i nostri peccati, i nostri limiti, perché la Chiesa non coincide su quanto noi siamo bravi, è qualcosa di più grande. E quando noi riceviamo il battesimo, dentro di noi ci attraversa lo stesso zelo di questi amici che ci ha raccontato il Vangelo e credo che il nostro impegno è quello di amare la Chiesa, di essere grati nei confronti di questo Sacramento e di diventare noi Chiesa, cioè di capire che ogni nostro gesto è ecclesiale, concorre al bene di qualcuno, non al nostro bene. La fede non è autoreferenziale *“Mi confesso, ho risolto il problema con me stesso. Prendo i sacramenti, ho risolto il problema della mia salvezza. Leggo la Parola di Dio, mi sono convertito io”*. No, ciò che ti fa star bene a te riguarda tutti, ciò che ti fa soffrire riguarda tutti, i tuoi peccati riguardano tutti, la tua conversione riguardano tutti. Allora, se tu ti converti tu porti bene agli altri non innanzitutto a te stesso, noi non abbiamo un rapporto a tu per tu con Dio dicendo *“Io e te, il resto chi se ne frega degli altri”*. No, esattamente il contrario. Un po' come dire *“Quanto vorrei portare i miei figli a Cristo”*, il Signore dice *“E' possibile, convertiti tu innanzitutto, vivi bene tu questo”*. Questo è un principio di salvezza. Cioè, non ci lascia con l'ansia di dire *“Eh, ma io che cosa posso fare?”*, tu puoi farti Santo, se tu ti fai Santo sei diventato Chiesa. Cioè il Signore, guardando te, dirà a tuo figlio **“Ti sono perdonati i tuoi peccati”** e dirà a tuo figlio **“Alzati e cammina”** e dirà a tuo figlio **“Sii felice”** e dirà a tuo figlio **“Riprenditi in mano la vita”**. *Ma io non lo vedo*. Io ti dico **“Tu credi in questo anche se non lo stai vedendo in questo momento? Credi che il Signore guarda la tua Santità per operare meraviglie nella vita dei fratelli?”** Ecco il principio



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

ecclesiale, diventare noi Chiesa. Perché voi siete terz'ordine Francescano? Non per voi stessi. Il Signore vi ha chiamato in questa strada perché sta operando nella vita di molti altri attraverso di voi, siete voi quei quattro amici - oggi un po' di più - che il Signore guardando la vostra Fede, la vostra preghiera, il vostro stare insieme può operare nel mondo, può fare qualcosa nel mondo. Ecco la nascita di un'autentica responsabilità ecclesiale è esattamente questo, il prendere sul serio il nostro cammino di Santità è prendere sul serio qualcosa che porta bene agli altri, non solo a noi stessi, affidati gli uni agli altri.

Ultimo luogo è il luogo delle **AZIONI LITURGICHE**.

Finisco questi 4 luoghi e poi, scusatemi, devo fermarmi su un dettaglio che credo che sia forse la cosa più bella di questo nostro incontro di oggi che l'articolo 5 mette davanti ai nostri occhi.

Qual è il problema delle Azioni liturgiche? Sapete qual è il rischio che tutti corriamo? E' quello di separare la Liturgia dalla vita, cioè di non riuscire a capire che cosa c'entra quello che celebriamo con quello che viviamo. Se ascoltare la Parola di Dio significa mettersi ad ascoltare la Parola di ragionamenti di Cristo, la sua mentalità, la sua parola viva a me contemporanea, nelle azioni liturgiche io che cosa sto sperimentando? Una cosa bellissima. Sapete cosa? TOCCARE, toccare il Signore. Avete presente quando Gesù nel Vangelo con la saliva tocca la lingua di quel muto e lo fa parlare, o prende le sue dita le mette nell'orecchio del sordo e lo fa udire, prende del fango lo spalma sugli occhi di un cieco lo fa tornare a vedere? Il Vangelo è pieno di Gesù che tocca le persone e questo è già importante perché nella mentalità ebraica non si toccano le persone malate, diventi impuro. Gesù tocca, invece. A te ti tocca e si lascia toccare. Pensate a quella poco di buono - così viene definita dai commensali - che entrando durante una cena



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

comincia a piangere sui piedi di Gesù, li bacia, li bagna, li asciuga i capelli, il gesto è di un'intimità pazzesca, Gesù si lascia toccare da questa donna, e pensa Simone il fariseo *“Se fosse davvero profeta saprebbe chi è la donna che lo sta toccando”*, vedete giudizio. Tutti noi abbiamo bisogno di toccare Cristo. Dov'è che lo tocchiamo? Nelle catechesi? NO. Nei libri? NO. Nel confronto tra di noi? NO. Alzo posta, dov'è che non tocchiamo? Nella parola di Dio? NO. C'è qualcosa di ancora più profondo che ci introduce ancora più nel cuore della realtà. **E' la Liturgia il luogo dove noi tocchiamo il Signore.** Allora tu ti puoi fare tutti i discorsi più belli di questo mondo, ma se poi non fai la Comunione, non ti lasci toccare da lui; tu puoi fare le catechesi più belle sulla Misericordia, ma se non lo incontri nella confessione, non ti lasci toccare da questa Misericordia. La nostra vita Cristiana senza il tocco dei Sacramenti, che viene esplicitato in tutte le azioni liturgiche, è un Cristianesimo DISINCARNATO, che non ha più quella concretezza che cambia la nostra vita, che la guarisce. Voglio farvi un esempio: un cieco va dal medico e gli dice *“Sono cieco”*, e quello gli dice *“Ah, adesso ti spiego perché sei cieco, perché il muscolo ottico si è accavallato, è successo questa cosa e tu non vedi più”*, *“E quindi?”*, *“Quindi 80 euro, e arrivederci”*. Cioè, se tu vuoi guarire non hai bisogno semplicemente di qualcuno che ti spiega perché sei cieco, hai bisogno di qualcuno che metta mani alla tua malattia e magari l'aiuti, la sblocchi. Se di Gesù ti tieni semplicemente l'interpretazione dei tuoi peccati o l'interpretazione del tuo dolore, l'interpretazione del tuo amore, della tua gioia, che cosa può fare se non lasciarti la fattura e andartene a casa. Dobbiamo lasciarci TOCCARE da Lui. Il Cristianesimo non è solo diagnosi, è anche cura; non possiamo tenerci solo la diagnosi, *“E dopo che ho capito che sono infelice?”*, **“Lasciati toccare”**, *“E dopo aver capito che sono peccatore?”*, **“Lasciati toccare”**, *“E dopo che ho capito che ho bisogno di essere salvato?”*, **“Lasciati salvare”**. Senza i Sacramenti, senza le Azioni liturgiche, noi abbiamo tolto il tatto a una persona REALE. Se prima ci accontentavamo



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

di baciare un Santino, in questo caso abbiamo tolto persino il rapporto con un'apparenza, cioè non c'è manco più il tocco. E' nelle azioni liturgiche che tutto questo diventa tremendamente concreto. Ve lo ripeto, Gesù ci tocca e si lascia toccare da noi nei Sacramenti. Ogni tanto qualcuno mi dice *"Ma uno come me può accostarsi all'Eucarestia?"* e io dico *"NO"*, allora vedi che crolla il mondo perché qualcuno lo ha detto ad alta voce; è proprio questo che fa di noi persone che possono quindi accostarsi, quando tu hai la consapevolezza che nessuno di noi è veramente degno di questa roba qui, ma il Signore si lascia toccare da noi. Non è che uno va lì perché se lo merita, va lì con la consapevolezza di non meritare niente, questo ci dispone il cuore davvero nei Sacramenti. Molte persone (non succede nel terzo ordine quindi parliamo male di altri), dice *"Ma io perché mi confesso? Faccio sempre gli stessi peccati"*, ma per questo devi confessarti, perché noi abbiamo la consapevolezza che inginocchiati lì mentre il sacerdote ci sta dando il tocco di quella Misericordia, sappiamo che 2 minuti dopo ci ritroveremo davanti alla stessa storia e noi ancora una volta domanderemo che Lui ci rimetta in piedi. Questo ci salva. Non facciamo troppi ragionamenti che poi, a un certo punto, intellettualizzando la nostra fede, la prima cosa che facciamo fuori sono i Sacramenti. Esattamente il contrario, i Sacramenti innanzitutto. Certo, dobbiamo evangelizzare di nuovo i Sacramenti, non sono talismani, non sono magie, perché un Sacramento in cui ti lasci toccare da Gesù ma non ti converti rende te come i famosi 10 lebbrosi - vi ricordate? - solo uno torna indietro e solo a quell'uomo Gesù dice **"Va che sei stato salvato!"**, gli altri sono stati solo guariti non salvati, c'è una grande differenza tra aver risolto UN problema e aver risolto IL problema della vita. Quindi vivere i Sacramenti senza convertirsi significa fare la fine di questi lebbrosi. I Sacramenti ci interpellano anche nella nostra conversione, *"Ho fatto la Comunione tutti i giorni, quindi sto a posto"*; io mi ricordo che Giuda ha fatto la Comunione prima di tradirlo, ha intinto



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

con Gesù nel piatto, ha mangiato, ha preso quel boccone, ha portato alla bocca e non a una messa a qualunque, alla prima messa della storia, anzi l'unica messa della storia perché tutti siamo contemporanei di quel gesto. Non vi preoccupa questa cosa? Non vi preoccupa il fatto che il male ti può anche far fare la Comunione, l'importante è che non ti converti? *Ho la comunione tutti i giorni, vai vai, l'importante è che non ti converti.* Quindi, non dobbiamo mai trasformare il Sacramento nella scusa per non convertirci, è appello alla conversione il Sacramento, è appello alla conversione. Quando il Papa dice che *"Dio non si stanca mai di perdonarci"*, non si stanca mai di perdonare una persona che cerca il perdono, non si può perdonare una persona che non cerca questo perdono, che non cerca la differenza di questa Misericordia, che non capisce che nella sua indegnità deve tornare là da Lui, mettersi di nuovo ai suoi piedi, piangere di nuovo, avere di nuovo amore, imparare di nuovo da capo.

Ecco perché questo quarto luogo è uno dei luoghi più belli di incontro con il Signore e questo mi permette di dire l'ultimo grande tema che volevo affrontare con voi, cioè è una sotto parte di questa quarta stanza che San Francesco ha definito come il luogo più significativo dove lui ha incontrato veramente la persona reale, vivente e operante del Signore, cioè il Corpo e il Sangue di Cristo, l'Eucarestia. Permettetemi in questo ultimo tratto del mio incontro di benedire l'Eucarestia, cioè dire bene dell'Eucarestia, di parlare bene dell'Eucarestia e chiedo al Signore davvero lo Spirito per potervi dire poche cose ma che spero vi raggiungano nel cuore.

La prima cosa è che l'Eucarestia è Gesù che mantiene una promessa, la promessa è questa **"Io sarò con voi sempre, fino alla fine del mondo"**, Gesù ha mantenuto questa promessa, il pegno di questa promessa è l'Eucarestia. Cioè, Gesù nell'Eucarestia continua ad essere presente con noi fino alla fine del mondo, finché esisterà il mondo, finché esisterà un frammento di storia, finché ci sarà un solo uomo al mondo in questo



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

mondo ci sarà Gesù che ha promesso di restarci innanzitutto nell'Eucarestia. Ecco perché quando noi diciamo *“Dov'è Dio”*, noi cristiani possiamo dirlo, sappiamo dov'è. Se possiamo dirlo per fede che dire è nei fratelli, è nella Parola di Dio, è nella Chiesa, è nell'esperienza del dolore, è nell'esperienza della gioia, c'è un luogo invece in cui la geografia è precisa: nell'Eucarestia è sicuro che Lui è lì. Allora, poco importa se tu non lo senti, se non si è accompagnato dall'apparato emotivo, se i tuoi pensieri si confondono, perché Lui è realmente presente lì con me; non dipende da quanto ti concentri, non dipende da quanto tu sei bravo, se tu sai che una cosa è reale ci stai davanti a quella cosa reale. Il Signore ci ha dato una cosa REALE. Allora, tutte le altre presenze si dicono *“presenze misteriose”*. Questa invece è **“PRESENZA REALE”** di Gesù. San Tommaso ogni tanto andava davanti al tabernacolo e voleva metterci la testa dentro. C'è un rapporto fisico che noi dovremmo avere con l'Eucarestia e che è cresciuto con la consapevolezza della Chiesa un po' alla volta, non è stato così fin dall'inizio. Ma credo sia di tutte le relazioni, ci sono delle cose che ti accorgi che sono importanti dopo. La crescita della nostra fede avviene insieme con noi, anche nella storia della Chiesa è successo questo, cioè che la presenza di Gesù nell'Eucarestia a un certo punto ha cominciato a diventare importante (c'è chi ci spiega che è il frutto soprattutto della Controriforma protestante); io so che ci sono delle circostanze anche storiche che ci rendono più consapevoli delle cose. Noi viviamo adesso in questa consapevolezza e cioè che noi abbiamo finalmente un luogo REALE dove Lui c'è, è lì. Questa è la grande domanda che vi pongo. Ma voi ci credete che lui è realmente presente lì? Perché se ci credete abbiamo svoltato. **“Se Dio è con noi – dice Paolo - chi sarà contro di noi”**, o San Giovanni Bosco **“Se Dio è dalla nostra parte, noi siamo la maggioranza allora”**. Lo capite che è dalla nostra parte, e che la prova che è dalla nostra parte è l'Eucarestia. Mi pare che una donna di nome Chiara ha fermato anche qualcuno di malintenzionato con l'Eucarestia in mano. Che cosa



Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

significa tutto questo? Non è che quella presenza dipende da quanto tu ci credi, quella presenza diventa efficace nella misura in cui sei consapevole che è reale. Mi piace pensare che i gesti dei Miracoli eucaristici sono un po' come quando il Signore dice **“Scusate, non vi dimenticate questa cosa, questa roba è reale, non è solo simbolica”**, non è “facciamo finta”. Avete presente le nostre bambine piccole che giocano a dare il tè alle amiche, prendono le tazzine, fanno finta di mettere il the, *“sono venute le amiche abbiamo dato il the”*, non è “facciamo finta”, non è fare finta, è REALE quello che avviene lì.

“Io sarò con voi sempre fino alla fine del mondo”: ha mantenuto la parola.

Seconda cosa: l'Eucarestia - adesso userò una parola difficile ma vi prometto che ve la spiego per bene - è il luogo in cui il Signore TRANSUSTANZIA la realtà. Che significa tutto questo? La forma della vita rimane uguale, tu rimani uguale, in apparenza rimane uguale, ma nella sostanza il Signore la cambia. Quindi tu venendo fuori dall'Eucarestia ritrovi la stessa vita di prima ma in sostanza non è la stessa vita di prima. Che cosa è diventato quando tu l'hai portata su quell'altare? E' diventata Cristo!!! Questo è il potere dell'Eucarestia, tutto quello che offriamo sull'altare diventa Cristo. Allora, le tue croci, la tua debolezza, la tua fatica, se te la tieni per te è solo debolezza, croce e fatica, se la metti sull'altare diventa il Corpo di Cristo. Per spiegare sta roba qui io vi chiedo veramente scusa se sto per usare un'immagine forse un po' troppo cruenta, ma siccome noi siamo persone del sud penso che riusciate a capire dove voglio andare a parare con questa roba qui. Che cos'è che fertilizza i nostri terreni? Il letame. Che cos'è il letame? Che cos'è lo sterco? Allora, sta roba qui se te la tieni tu è solo letame, se la metti lì, la offri diventa fertilizzante. Questo è il gesto dell'offerta dell'Eucarestia. La vita quando ce la teniamo solo noi, puzza, pesa, fa male, ma se la vita la offriamo su quell'altare qualunque essa sia anche lo scarto più brutto della vita, la cosa che uno non si



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

augurerebbe mai, se la metti su quell'altare il Signore la trasforma in fertilizzante, fermenta la vita. E' il miracolo dell'Eucarestia!!! Cioè, non ci ha dato semplicemente un luogo dove Lui è presente ma un luogo dove la vita cambia in sostanza. Io non posso risolvere questo problema della mia vita, ma posso lasciare che il Signore in sostanza lo trasformi in Lui. Cioè in cosa? In redenzione. Allora, quando andate a messa e ci avete un peso sul cuore e vedete che il sacerdote sta offrendo il pane e il vino, in quel momento offrite anche voi. Io ho in mente una famiglia che sta vivendo un dramma tremendo di divisione, lo portate nella messa; un ragazzo che sta male per una malattia, lo portate nella messa; la gioia che delle persone stanno vivendo lo portate nella messa. Cosa succede? Che alla Comunione quella roba lì ti viene restituita, il sacerdote te la ridà e vi dice così **"Il Corpo di Cristo"**, è diventato il Corpo di Cristo. Noi non possiamo fare a meno di una roba del genere, la vita non cambierebbe se il Signore non ci avesse dato questo dono immenso dell'Eucarestia, il Sacramento in cui la vita si TRANSUSTANZIA, cioè in sostanza cambia. Questo fa di noi non più dei disperati, fa di noi dei salvati. Ecco perché una vita Cristiana senza l'Eucarestia è teatro, finzione e fregatura, nessuno di noi può fare a meno di un luogo del genere. La Chiesa vive di questa offerta, il Cristiano vive di questa offerta cioè in questa capacità di dare, di mettere sull'altare tutto, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, gli affanni, le gioie, le sofferenze, le cose belle, le cose brutte, messe su quell'altare il Signore le TRANSUSTANZIA, le riempie di Lui. Che grande responsabilità che noi abbiamo. Noi non possiamo salvare il mondo ma siamo chiamati a offrire il mondo, noi non possiamo noi personalmente risolvere tutti i problemi ma possiamo raccogliere questi problemi e portarli su quell'altare. Il gesto non è simbolico, è reale, è misteriosamente reale e ognuno di noi ha questa grande responsabilità. Quanti ne siamo oggi 300, forse di più, ognuno di noi su 300 di noi ha migliaia di persone che si poggiano sulle nostre spalle, noi che siamo stati nell'Eucarestia abbiamo portato



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

quella vita di queste persone, l'abbiamo offerta su quell'altare, il Signore l'ha cambiata, l'ha riempita di Lui, l'ha trasformata in redenzione. Senza Eucarestia noi non potremmo esistere. Non c'è niente di più prezioso di questo perché l'Eucarestia è il prolungamento di Gesù Crocifisso e Risorto. Aveva ragione Francesco, non c'è un luogo migliore di questo, dice *“Ma no, ma ci sono i Fratelli”*, di più, c'è qualcosa di più dei fratelli, quando quei fratelli li porti su quell'altare diventano Lui.

L'ultima cosa: Gesù nell'Eucarestia rinuncia alla sua gloria per essere sopportabile alla nostra libertà, cioè non c'è nessun segno esterno che possa condizionare la nostra libertà, tu sei libero di credere che quello è solo pane e sei libero di credere invece che è il Corpo di Cristo, nessuno ti obbliga. Questo è il paradosso dell'amore di Dio che nell'Eucarestia ha rinunciato a tutti i segni della sua gloria affinché il tuo dire di sì o di no fosse pienamente libero. Chi mi assicura che Lui è lì presente? La tua Fede te lo assicura. Non cercate altri segni se non quello della vostra Fede che dentro di voi mi dice **“Amen”**, è così, è presente lì. A noi ci piacciono i segni perché siamo degli insicuri che cercano sempre rassicurazioni, ma ricordatevi che più il Signore ci dà segni più è la prova che la nostra fede è piccola, più aumenta la fede più il Signore toglie i segni perché non hai più bisogno dei segni. Uno pensa *“Sono una persona molto credente, il Signore mi dà un sacco di segni”*, guarda che è proprio la prova che la tua fede è proprio quasi inconsistente, solitamente è il contrario, quando la tua Fede cresce lui toglie gli effetti speciali. E questa immagine c'è la da chi? I discepoli di Emmaus, ricordate mentre sono *“non credenti”* fanno fatica a credere, mentre fanno questa fatica a credere vedono Gesù, lo sentono, ci parlano, lo invitano a cena, si siedono a tavola, quando lo riconoscono allo spezzare il pane cosa accade, scompare dalla loro vista. Quasi quasi, uno dice *“Forse è meglio essere non credenti così almeno lo vediamo”*, questo è il mistero straordinario della fede nell'Eucarestia, il segno della sua fragilità, il segno della



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

sua semplicità è la rinuncia alla sua gloria. Sta roba qui 2000 anni fa diede scandalo agli israeliti che aspettavano un Messia ma non potevano accettare che venisse nella fragilità di un bambino. L'evento dell'incarnazione è l'anticipazione scandalosa dell'Eucarestia, io non posso pensare che l'Infinito, il Figlio dell'Onnipotente, il Creatore di tutto si faccia un bambino fragile, figlio di povera gente. Capite quanto è scandaloso tutto questo? E' lo stesso scandalo che dice a ciascuno di noi *"Il Figlio di Dio, l'Onnipotente, il Crocifisso Risorto è presente nell'Eucarestia, negli altari delle nostre Chiese ormai svuotate, dimenticato in un tabernacolo dove nessuno lo prega"*. Non importa, ci lascia liberi, liberi di non andarci, liberi di ignorarlo, liberi di fare a meno di Lui, ci lascia liberi, è il Mistero dell'amore perché non potrebbe esistere Amore se non senza questa libertà. Vorrei dire che se l'Eucarestia è il luogo più grande dove lo incontriamo Cristo è anche il luogo più grande dove noi sperimentiamo la nostra libertà. Chi ci dice che è veramente così? Ascolta la tua fede, è la tua fede che ti fa andare lì, è la tua fede che ti fa mettere in ginocchio e ti fa riconoscere nel gesto di inginocchiarti che lì Lui è presente. Non ricordo se vi ho raccontato, e se ve l'ho raccontato abbiate pazienza, prima del terremoto all'Aquila io ero Rettore di una Chiesa bellissima, una Chiesa di Clarisse, tra l'altro non c'erano più le Clarisse, e il Vescovo l'aveva affidata a me con gli universitari e, voi sapete che molto spesso succede che nelle Chiese di Monasteri di Clausura le Chiese non affacciano su una piazza, sono interne, quindi questa Chiesa per accedere a questa Chiesa si passa per un arco medievale e poi si entra in una sorta di chiostro, la maggior parte degli Aquilani non era abituata a sapere che lì ci fosse una Chiesa perché era una Chiesa di un Monastero di clausura, non c'entrava mai nessuno, quindi ai voglia a tenere aperto il portone, dicevano *"Ma che cos'è qua?"*, cioè non sapevano. Avevamo capito che l'unica cosa che faceva la differenza nella nostra pastorale è rimettere Lui al centro, abbiamo deciso di fare questo: in un periodo,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

siccome il Monastero era dedicato allo “Corpo di Cristo”, all'Eucarestia, abbiamo rimesso Gesù nel tabernacolo e poi feci fare una gigantografia sul portone, sulla facciata di questo muro, dove incomprensibilmente non si capiva che ci fosse una Chiesa e feci scrivere una frase di Charles Pechin, (un poeta francese), semplicissima, diceva così “**Lui è qui**”, e basta. La gente si fermava e diceva “*Lui chi?*”, ed entravano, e che cosa trovavano, il tabernacolo, una piccola luce sul tabernacolo. **Lui è qui**. Io credo che tutta la nostra fede eucaristica è poter dire con tutto noi stessi al mondo “Lui è qui”, questo dovrebbe far rinascere anche nelle nostre fraternità un punto di Eucarestia che non sappia di mero ritualismo, che non sappia di una cosa che dobbiamo fare, ma è proprio coltivare la consapevolezza di una presenza che cambia, che fa la differenza, di una presenza che transustanzia il mondo, che salva il mondo, che continua a operare nel mondo, di una presenza contemporanea di un Dio che è presente e che agisce e che riempie la nostra vita di salvezza e di significato.

Possa la sarà nostra fede nell'Eucarestia renderci un po' come San Francesco, innamorati appassionatamente innamorati di tutto quello che ci parla di Lui, sì del Creato, dei fratelli ma soprattutto di questo tesoro immenso che ci ha consegnato, che è il Sacramento del suo amore, il cuore della Chiesa, il cuore del mondo, l'Eucarestia.

Grazie.